

POLITICA

Europee, l'inutile mossa del Cav

C'è da tirarsi i pizzicotti per capire se è un solo un brutto sogno. Berlusconi che telefona ai Club Forza Silvio dicendo che lui alle Europee è sempre «andato bene» e quindi, se ci fosse la possibilità, «ci conto anche questa volta e per questo correrò capolista in tutte le cinque circoscrizioni». Per concludere che «la sinistra quando non riesce ad eliminare un avversario politicamente, lo fa giudiziariamente». In uno slancio di realismo, ai confini però con la realtà, Maurizio Gasparri s'immagina già una campagna elettorale a due, «Schultz e Berlusconi». A sinistra c'è persino qualcuno che lo prende sul serio. «La candidatura di Berlusconi fa a pugni con la giustizia» dice Nichi Vendola nostalgico, forse, dei tempi quando c'erano Berlusconi e gli antiberlusconiani ed era tutto più semplice.

La candidatura di Berlusconi è un bluff che occupa lo spazio di un niente. È qualcosa che non esiste in natura. Martedì infatti la Corte di Cassazione terrà l'udienza ultima, finale e definitiva con cui fisserà gli anni della pena interdittiva. Attenzione: parliamo dell'interdizione penale, pena accessoria della condanna definitiva per frode fiscale, quella pronunciata lo scorso primo agosto (tre anni di cui due cancellati dall'indulto del 2006). La richiesta dei giudici dell'Appello di Milano (ottobre 2013) è stata due anni. E la Suprema Corte, trattandosi di una pena accessoria, non può fare altro che confermarli. La conseguenza di questo è che il cittadino pregiudicato Silvio Berlusconi per due anni a partire da martedì 18 marzo perderà tutti i diritti dell'elettorato attivo e passivo (non può votare e non può essere candidato), gli saranno vietati i ruoli dirigenziali di ogni tipo, a cominciare dalle proprie aziende.

L'articolo 28 del codice penale definisce in cosa consiste l'interdizione dai pubblici uffici che priva il condannato

...

Santanchè: «Raccogliamo subito milioni di firme e lanciamo un appello a Napolitano per la grazia»

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Martedì la Cassazione confermerà i due anni di interdizione e Berlusconi perderà l'agibilità politica. Il veto non arriva soltanto dalla legge Severino

di una serie di diritti: «Dell'elettorato o di eleggibilità in qualsiasi comizio elettorale (quindi anche le elezioni europee) e di ogni altro diritto politico»; «di ogni pubblico ufficio»; «dell'ufficio di tutore o curatore»; «degli stipendi, delle pensioni e degli assegni a carico dello Stato o di ogni altro ente pubblico»; «di ogni decorazione o insegna onorifica». Quindi non solo Berlusconi non può votare e non può essere votato, ma perde anche quelle cariche onorifiche conqui-

state negli anni, prima di tutte quella di Cavaliere del lavoro e della Repubblica. E perde anche la pensione di senatore. Tutto questo per un arco di tempo lungo due anni.

Tutto il discutere di queste ore intorno alla legge 120 del 2013 meglio nota come legge Severino (quella per cui Berlusconi è decaduto da senatore il 29 novembre) è quindi solo fumo negli occhi. Un clamoroso depistaggio. E un bluff degno, appunto, del più grande giocatore d'azzardo che si sia mai seduto al gran tavolo della politica.

Sostengono, infatti, i cantori del Cav, il suo portavoce politico Giovanni Toti e gli altri fedelissimi orfani di un leader, che la legge Severino è «incostituzionale» e che ci sono «ben due ricorsi presso le Corti europee a Strasburgo e a Bruxelles». È incostituzionale, secondo loro, perché «nessuna legge può essere applicata retroattivamente», a fatti-reato cioè accaduti prima dell'entrata in vigore della legge. Omettono di dire, i medesimi esperti di diritto, che la legge Severino è una norma che riguarda la dignità di una persona a ricoprire un inca-

rico pubblico. È figlia del penale (di una condanna) ma non ha natura penale. Agitando però il fantasma della Severino, per lo spazio di qualche ora i berluscones hanno potuto raccontare la favola di Berlusconi candidato. E se poi saranno i giudici degli uffici elettorali presso le Corti d'Appello a depennarlo dalle liste in nome della legge Severino, Berlusconi e i suoi avvocati potranno finalmente fare quel ricorso in Cassazione «per manifesta incostituzionalità dell'articolo 6 della norma» per cui finora non hanno trovato l'aggancio (il giudice *a quo*). Con un ricorso pendente di tal fatta sarebbe un gioco da ragazzi per Berlusconi occupare ogni giorno le pagine dei giornali e fare campagna elettorale per tirare su voti in favore di Forza Italia. Il ruolo della vittima perse-

...

Per l'articolo 28 del codice penale l'ex premier non avrà più titolo di Cavaliere e pensione da senatore

guitata dalla giustizia, tra l'altro, è uno di quelli che sa interpretare meglio. «Potremmo creare il partito delle vittime della giustizia, avrebbe un sacco di voti in questo Paese» ha detto ieri. Senza neppure troppo scherzare. Una bella lista civetta che porta voti a Forza Italia.

Ma di fronte all'interdizione penale dai pubblici uffici Berlusconi e i suoi avvocati non possono fare nulla. Neanche provarci.

Possono, invece - ed è quello che stanno facendo - alzare il solito polverone del vittimismo e della persecuzione giudiziaria. Che sarà massimo nei prossimi giorni. Soprattutto quando il 10 aprile (data dell'udienza davanti Tribunale di sorveglianza di Milano) e comincerà anche a scontare i dieci mesi di pena. Da quel giorno Berlusconi perderà la sua agibilità politica. Il tormentone, questo è certo, di tutta la campagna elettorale. Con quello della richiesta di grazia per cui ieri pitonessa Santanchè ha avviato la raccolta di firme. Ma nessuna clemenza potrà cancellare i due anni d'interdizione.



Il leader di Ncd e ministro dell'Interno Angelino Alfano

Alfano: «Per Fi voti sprecati»

PINO STOPPON
ROMA

«Alle prossime elezioni europee il vero voto inutile sarà quello a un partito come Fi che non sa dove andare, che non è né carne né pesce». Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, lancia su Twitter la sfida ai cugini rimasti con Berlusconi. In un altro tweet prosegue: «Forza Italia oggi è un partito più grande ma non sa dove andare, Ncd è più piccolo ma ha linea politica chiara». E ancora: «Fi oggi ha linea politica che non è né carne né pesce. Non può fare opposizione perché contribuisce a riforme, ma non è in maggioranza».

Messaggi ovviamente telegrafici dato il format, ma sufficienti ad agire come benzina sul fuoco. «L'unico voto utile è quello a Forza Italia, per dare una voce forte ai moderati in Europa ma anche in Italia», replica Giovanni Toti

all'inaugurazione, a Torino, della nuova sede regionale di Forza Italia in Piemonte. «Angelino Alfano non sa esattamente che cosa vuole, ma vuole tutto e subito», incalza Mariastella Gelmini. Il leader di Ncd, secondo l'ex ministro della Pubblica Istruzione, «è affetto da strabismo politico». Infatti, «vuole le primarie del centrodestra per le regionali in Piemonte, ma definisce inutile il voto a Forza Italia, che del centrodestra è forza decisiva; in Piemonte come nelle altre città Alfano cerca alleanze con il centrodestra per battere il candidato di centrosinistra, ma appoggia un governo nazionale di centrosinistra».

«Alfano prova a riempire il vuoto politico del suo agire con le battute ma senza successo. Con tutta evidenza, Ncd appoggia Renzi, come aveva fatto con Letta, in modo piatto ed inconsistente e i risultati alle prossime europee lo chiariranno meglio», affonda il senatore di

Forza Italia Altero Matteoli. «Forza Italia - aggiunge - ha una linea ineccepibile: fa opposizione democratica non contrastando le misure che possono essere utili al Paese e collabora con le forze più importanti del Parlamento per riscrivere le regole del gioco a cui dovranno poi partecipare tutti, maggioranza e minoranza».

Infine Osvaldo Napoli osserva: «Gli amici del Ncd dovrebbero riconoscere che le tasse alleggerite al centro sono state appesantite in periferia. Renzi ha messo in porto un'imponente manovra fiscale che, se va bene, sarà neutra per alcuni contribuenti mentre si annuncia sicuramente onerosa per molti altri. Alfano assiste ai giochi di Renzi da spettatore e non gli punge vaghezza di chiedersi come mai è stata trovata una montagna di miliardi per dare a dritta e manca e a suo tempo non si trovavano 2 miliardi - bazzecole per Renzi - per eliminare la mini Imu».

«La legge non lascia dubbi: Berlusconi è incandidabile»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Professor Grosso, Berlusconi è incandidabile perché condannato con sentenza definitiva. Ma visto che insiste per scendere in campo alle europee non è che la legge Severino nasconda elementi sconosciuti ai più che possano dargli ragione?

«Quella legge non lascia aperto alcuno spazio per essere aggirata. Chi ha ricevuto una condanna per precisi reati non può essere candidato ad alcuna competizione elettorale».

Berlusconi si è appellato alla Corte europea però. Il suo ricorso potrebbe costituire elemento per sospendere il principio dell'incandidabilità?

«Per quanto ne so un ricorso alla Corte europea non ha effetti sospensivi di decisioni dell'autorità giudiziaria italiana divenute definitive».

Quindi professore?

«Fin quando la Corte europea non si pronuncerà le norme italiane continueranno ad avere assoluta e totale efficacia. Nel caso in cui dovesse accogliere domani le eccezioni sollevate dal presidente Berlusconi, bisognerà vedere se quella sentenza potrà avere effetti e con quali limiti. La questione è estremamente delicata, ma finora le sentenze della Corte europea non hanno fatto saltare i giudicati italiani. Al momento non c'è alcuna decisione in ogni caso. E un semplice ricorso non interrompe e non sospende alcunché».

E se Berlusconi dovesse candidarsi sfidando la legge Severino?

«A quel punto l'Autorità giudiziaria preposta alla vigilanza sulla regolarità delle elezioni dovrebbe applicare le norme e intervenire per depennare il nome del candidato incandidabile».

L'autorità giudiziaria potrebbe riservarsi margini di discrezionalità?

«No, dovrà verificare se esistono i requisiti stabiliti per la presentazione delle liste, e di ciascun candidato, e se riscontra che questi non vengono rispettati si attiene alla legge, che sotto questi aspetti prevede un'applicazione automatica e matematica».

Professore, lei sa bene che l'automaticità prevista da quelle regole si tradurrà nell'espressione "persecuzione giudiziaria"...

«È nel novero delle possibilità di ciò che accadrà. Se l'Autorità giudiziaria non dovesse applicare la Severino, però, violerebbe la legge e incorrerebbe in conseguenze molto pesanti».

Il leader di Forza Italia potrebbe appellarsi alle istanze superiori...

«Certo, potrebbe avvalersi dei normali strumenti del ricorso amministrativo, ma ritengo che i giudici chiamati in causa non possano fare altro che respingerli. Mi auguro comunque che se dovessero verificarsi eventualità di questo tipo, Tar e Consiglio di Stato decidano ad horas per non lasciare aperta una situazione di tale rilevanza. Bisogna ricordare, tra l'altro, che tra pochi giorni la Cassa-

L'INTERVISTA

Carlo Federico Grosso

Il giurista: «Le norme Severino non consentono margini. E se sarà respinto il ricorso sull'interdizione ci sarà un nuovo ostacolo insormontabile»



zione dovrà valutare un'ulteriore profilo per rendere definitivi tutti gli aspetti della sentenza di condanna che riguardano la pena accessoria. Si era avuta una parziale sospensione della definitività della sentenza. Ecco, se la Cassazione dovesse respingere il ricorso di Berlusconi, con riferimento alla interdizione dei pubblici uffici, interverrebbe a quel punto un secondo motivo che si sommerebbe al primo e che impedirebbe all'ex presidente del Consiglio di candidarsi. **Se Berlusconi dovesse rassegnarsi e rinunciare alla candidatura, potrebbe partecipare ugualmente alla campagna elettorale?**

«Dipende dalla decisione del Tribunale di sorveglianza...».

È prevista per il 10 aprile, l'ex premier ha chiesto di essere affidato ai servizi sociali...

«Supponiamo che la richiesta venga re-

spinta e che gli si applichi, in ragione dell'età, l'esecuzione della pena presso il proprio domicilio. In questo caso interverrebbe un ostacolo insormontabile a che egli svolga attivamente una campagna elettorale. Normalmente chi è agli arresti domiciliari può avere rapporti solo con i propri familiari o con persone chiaramente individuate».

Il giudice potrebbe decidere provvedimenti ad hoc che gli permettano di partecipare a manifestazioni pubbliche o a trasmissioni televisive?

«In linea teorica sì, ma siamo nel campo di una prospettiva totalmente nuova. Si tratterebbe, in ogni caso, di una partecipazione molto condizionata e circoscritta».

E l'affidamento ai servizi sociali, invece?
«Dipende dagli obblighi che vengono imposti dall'Autorità giudiziaria. Se questi non dovessero impegnare il presi-

dente Berlusconi per un eccessivo numero di ore, a quel punto la possibilità di esplicitare attività di campagna elettorale sarebbe più alta, si porrebbe solo un problema di compatibilità con gli obblighi legati all'affidamento ai servizi sociali».

Ma non le viene il dubbio che l'incandidabilità di Berlusconi possa costituire il pretesto per montare un caso politico utile in campagna elettorale?

«La domanda mi porta su un piano completamente diverso da quello delle valutazioni di tipo giuridico. Immagino che il presidente Berlusconi non pensi ragionevolmente che possa avere spazio per candidarsi o per svolgere in maniera assolutamente libera la campagna elettorale. Penso che le sue dichiarazioni d'intenti abbiano una valenza politica. E penso che una sua eventuale esclusione dalle liste possa essere presentata in campagna elettorale per addossare su magistrati e avversari politici la responsabilità di limitare la libertà di movimento ad un leader e alla sua formazione. E per dimostrare attraverso questo una grave ferita alla democrazia. Se la legge è uguale per tutti tuttavia, questa dovrebbe riguardare anche il presidente Berlusconi. Nel nostro ordinamento non esiste il principio secondo il quale una persona è automaticamente sciolta dall'osservanza della legislazione se gode di seguito nell'opinione pubblica e se la sua leadership viene legittimata dal voto».